

ABBONAMENTO

(alla sola edizione di Foggia)

Anno	L. 3,00
Semestre	» 1,50
Trimestre	» 0,75

Per pratiche amministrative inerenti l'edizione di Foggia dirigersi localmente.

Foggia 17 luglio 1904

All' Azione liberale

L'Azione liberale, che, sebbene attaccata tante volte di fronte dal nostro periodico, ha sempre taciuto, coglie ora il destro di una nostra constatazione di fatto, che riguardava anche l'altro partito dal quale non sappiamo in che cosa differisca il liberale, per fare la propria apologia e lanciare qualche insinuazione contro di noi.

Questo vecchissimo sistema dei suoi redattori, si chiamino essi progressisti o liberali, siano crispini o nasiani, non ci meraviglia punto. Ci meraviglia non poco quella grande ingenuità con cui son fatte certe affermazioni.

Ma veniamo al sodo.

L'Azione liberale giustifica il suo silenzio riguardo ai Monti uniti di Pietà, dichiarandosi *priva degli elementi sui quali poggiare delle accuse*, e così se la striga con quattro parole. Avrebbe ragione se avesse dovuto accusare. Invece non sarebbe stato questo il suo compito, dopo che noi avevamo fatto delle accuse in maniera tanto specifica, ma quello di portare il concorso solidale dell'opera giornalistica per smuovere le autorità neghittose a provvedere col loro intervento. Se l'Azione liberale non ha fatto ciò, reciti il *mea culpa* e confessi che l'esempio era scelto molto a proposito.

Pare che l'Azione liberale ci voglia fare un appunto per la fonte delle nostre notizie. Oh, Lella questa! perchè siamo socialisti, non dovremmo servirci di notizie dateci da borghesi per compiere il nostro ufficio? Se Ferri o Ciccotti e Bissolati non avessero voluto attingere le notizie specialmente negli stessi ministeri, Bettolo sarebbe ancora un ammiraglio senza macchia e senza paura, e Nasi *suochierebbe* forse ancora alla Minerva. Noi attingiamo sempre e per dovunque è possibile, e quando siamo sicuri di dire il vero, ci serviamo di ciò che ci vien detto per combattere per la moralità, senza usar riguardi a nessuno. La stampa borghese, e quindi anche l'Azione Liberale, invece non si muove, se non si tratta di favorire vendette di amici di partito, o di magnificare l'opera di costoro a scapito di quella degli avversari, per bassi fini elettorali.

Questo appunto noi dicevamo.

In quanto alla refezione scolastica, la Azione Liberale ha la memoria corta. Fin dal 1896, quando sorse il primo giornale socialista, il vecchio e glorioso *Mefistofele*, mentre i progressisti plaudivano a Crispi, come poi, divenuti liberali, hanno applaudito a Nasi, noi incominciammo una campagna assidua, persistente per la refezione scolastica, d'accordo col nostro Circolo che indisse perfino una riunione alla quale invitò tutte le associazioni cittadine e le autorità, che si guardarono bene dall'intervenire, per promuovere un analogo provvedimento. Dopo siamo tornati spessissimo su questo argomento, tanto che i locali partiti borghesi, visto il grande movimento proletario da noi iniziato, pensarono che fosse opportuno introdurre nel loro programma il capo della refezione, come tanti altri che possono dare una certa tinta democratica. Se oltre la propaganda scritta e orale non abbiamo fatto altro, non è una colpa per noi, chè nessuno per noi ha fatto mai parte del Consiglio comunale.

Dice poi l'Azione che il paese ha visti sempre i suoi amici in prima linea nella lotta contro le camorre locali. Forse, osserviamo noi, contro le camorre evoluzioniste, non contro le altre, perchè la lotta è tutta personale, spoglia di quelle idealità che incitano a combattere in egual misura amici e nemici.

Perciò non può dire l'Azione di aver la coscienza tranquilla, come vorrebbe far credere, nè può scagionarsi dall'accusa di aver disertato il campo del combattimento.

Il contrario possiamo affermar noi per quello stesso che l'Azione dice per coglierci in fallo. Dunque *non aiuti avete ricevuti da noi, ma continue prove di ostilità?* E che volevate dal nostro partito e dalla nostra stampa voi, crispini una volta, poi radicali, poi crispini ancora, poi nasiani, ed ora giolittiani? Volevate che intervenissimo alle stupide ricorrenze patriottiche, nelle quali al suono dell'inno riguadagnano croci e spediscono telegrammi pel bene inseparabile ecc., ai vari Nasi spadroneggianti? Alla larga.

Oh, voi piagnucolate sulla nostra ostilità? Dovreste piangere invece sulle vostre colpe, voi pronti a mutare appellativi politici e candidati ad ogni leggiero zeffiro; dovreste piangere sul vostro passato che si eleva sempre come un laluardo tra voi pronti ad allearvi anche con gli odiati evoluzionisti pur d'acciuffare l'ambito potere, e noi rimasti sempre soli e fedeli al nostro programma.

E fin qui meno male: l'azione liberale cerca di mostrare che non ha perduto le staffe; ma a questo punto, secondo il solito, affettando la più grande ingenuità, fu una turpe insinuazione a proposito del sussidio concesso dal municipio alla Camera del lavoro. Noi non vogliamo indugiare neppure un momento su quelle parole degne di don Basilio, tanto ci ripugnano; però diciamo che, se è una colpa per noi, che tanto abbiam da fare per le nostre organizzazioni di lavoratori, l'aver tralasciato finora di parlare del favoritismo verso il Circolo Danno, ben più grave è la colpa dei consiglieri liberali che, la sera in cui si discusse di questo Circolo, non intervennero alla seduta. E ricordando che di tali favoritismi diedero l'esempio proprio i progressisti verso il famoso Circolo Goldoni, desidereremmo, se non c'è indifferenza la risposta a questa domanda: *perchè non intervennero?* — Forse perchè c'era da discutere e votare sul famoso casermone, e un voto favorevole avrebbe tolto loro la tinta liberale, un voto contrario avrebbe reso ostile il compare Giolitti e scrollato le basi della Associazione liberale, nella quale sono i peggiori nemici delle organizzazioni dei lavoratori?

In quanto alle elezioni amministrative dell'anno scorso è in utile tornare su. Fummo vigliaccamente assaliti, perchè ci si vedeva privi di stampa e ci si credeva quindi nell'impossibilità di rispondere. Chiedemmo per una volta ospitalità alla *Ragione* di Bari e ribattemmo le false asserzioni.

Non fummo smentiti; dunque a che tornare su cose passate ormai in giudicato? Rilegga l'*Azione liberale* quello che noi scrivemmo allora e si rinfrescherà la memoria.

Ed ora concludiamo.

Voi, liberali, siete accecati dal livore di parte tanto che non vedete se non evoluzionisti contro di voi: e se noi, che con costoro non abbiamo, nè possiamo mai avere nessun punto di contatto, vi cogliamo in fallo, insinuate in mala fede (non è un rimprovero, ma una constatazione di fatto), che abbiamo delle relazioni con l'altro partito.

Questa vecchia insinuazione degna di quel vostro famoso giornale del vicolo, S. Martino, il quale la lanciò la prima volta, è tanto puerile che non mette conto nemmeno di ribatterla. Il pubblico sa quale sia stata la nostra condotta in tutte le occasioni e ricorda quanti fierissimi attacchi abbiamo mossi all'indirizzo politico-amministrativi degli evoluzionisti, e lo sapete anche voi, che avete riportato persino qualche nostro articolo, e che, la sera del nostro Comizio in piazza Municipio, gongolavate di gioia alle terribili sferzate che il compagno Majolo lanciava all'Amministrazione Perrone, mentre vi mordevate le labbra, quando egli ricordava le noili gesta dei vostri amici. Lo sapete molto bene, ma nella trama ardente di salite al municipio vorreste che si battesse solo sui vostri av-

versari, affinché si dimenticasse il vostro passato e vi fosse spianata da noi la via. Ma noi non saremo mai tanto sciocchi.

Pure vogliamo darvi un consiglio.

Se vi preme tanto il potere, non sciupate lo spazio del vostro periodico per occuparvi a sproposito delle cose nostre, ma servitevene voi, anticlericali per dimostrare più ampiamente l'anticlericalismo Castelliniano.

La legge sullo sfarinato

Facciamo per una volta sola omaggio alla franchezza forcaiolesca.

Quando agli ordini del giorno e ai disegni di legge dell'estrema tendenti a sgravare il popolo dai dazi esosi e dagli odiosi balzelli, la Camera elettiva risponde un bel no, fa bene.

Quel no, in quell'ambiente corrotto, ha il pregio grandissimo della franchezza.

A che tante leggi e leggine, quando si sa che esse lasciano il tempo che trovano?

Parchè aumentare l'archivio dello stato di carta da salumaio se l'organamento sociale è tale che qualunque cosa si faccia a favore del popolo si risolve sempre a favore della borghesia capitalistica? E però quel no, secondo noi rappresenta un momento solo di lucidità d'intelletto, un momento solo di coscienza della borghesia italiana.

Non vogliamo ingannare il popolo, dice quel no. Ma, pur troppo, di questi momenti non se ne hanno molti, perchè la borghesia per mantenersi al potere, al popolo che spinge e s'agita dev' far vedere che pensa un po' per lui; e allora... allora vota una legge sociale, che, in fondo non è che una legge borghese.

Il popolo (eterno ingannato e buon figliuolo) plaude ed apre l'anima alla speranza. Non passa però molto tempo e s'accorge del trucco fatogli.

E un esempio eloquentissimo oggi ce l'offre la legge sull'abolizione dello sfarinato.

Lo sgravio di lire 4,50 fu votato pel popolo, ma chi se ne è avvantaggiato è la borghesia capitalistica.

Essa è la produttrice del grano, essa lo sfarina, essa lo panizza, essa regola il mercato.

Si è for e avuto col primo luglio una diminuzione di 4 centesimi sul prezzo di un chilogrammo di pane o di pasta?

Niente affatto. Qui, a Foggia, per esempio, tanto per far vedere che si fa qualcosa, si è diminuito di solo due centesimi, il prezzo del pane di fior di maiolica, perchè la manipolazione di questo pane permette un aumento di acqua tale da rifarsi dei due centesimi.

E perchè non si è ribassato, sia anche di due centesimi solamente, il prezzo del pane di semola e quello dei maccheroni che si fanno con farina burattata di grani duri?

Si sarebbero lesi gli interessi dei due stabilimenti e dei produttori foggiani.

Dunque: è meglio non vengano certe leggi sociali, perchè esse menano la polvere negli occhi al povero popolo e ritardano di parecchio la sua marcia fatale verso la demolizione completa dell'edificio capitalistico.

Per un rimprovero ingiusto

Foggia, 15 luglio 1904

Carissima Propaganda,

L'Azione Liberale, nel suo ultimo numero del 10 corrente, parla di offerte d'alleanza fatte dai socialisti ai liberali, per mezzo di Mimi Majolo e mio. Smentisco recisamente quell'affermazione.

Per conto della Sezione Socialista, mi recai alla sede dei liberali, assieme all'avv. Majolo per portarvi una risposta negativa alla proposta di alleanza fatta dai liberali, per mezzo dello stesso avv. Majolo.

Null'altro. E questa sola è la verità.

Saluti.

prof. Aniello Macciotta

Cronaca

Neve—Una fabbrica di ghiaccio impiantata qui ci faceva sperare un servizio migliore di quello degli anni precedenti ed un mercato più basso, ma è doloroso dirlo, non si è nè l'una cosa nè l'altra.

Sul principio il sig. Figliolia pareva volesse soddisfare a dovere il pubblico, ma ora non lo contenta affatto.

Si dice che questo nuovo stato di cose si deve ad un accordo tra lui, il sig. Figliolia, ed il vecchio appaltatore.

E' vero? Bedè il Figliolia agli interessi suoi e della cittadina, anche perchè riceve un sussidio dal Comune, e non dia retta a chi per larghi concorrenti dovrebbe spendere del bello e del buono per portare fin qui il suo prodotto.

Il ghiaccio a 12 centesimi, anche quando veniva da Barletta, non si è mai pagato.

In Conciliazione — Rivolgiamo a chi spetta una domanda semplicissima. E' possibile che il posto importantissimo di vice conciliatore debba esser coperto da persone che non sanno dove sia di casa la procedura?

E il Conciliatore che fa?

Sappiamo di sentenze emesse solo perchè non era possibile che l'attore vantasse un credito ipotetico, e sappiamo di ordini di sfratto nell'anno con termini fissati, per qualche rata scaduta e

non pagata, senz'accordare al convenuto un periodo per mettersi al corrente.

Nell'interesse del proletariato, che è l'unico che è chiamato innanzi a questi giudici, domandiamo un po' di rispetto alle leggi civili e umanitarie.

Pulizia urbana — Per nostra disgrazia siamo stati mal interpretati dal sig. Tarantino. Le guardie ora danno la caccia ai carretti e alle spigolatrici.

Appena un carretto viene dalla campagna deve uscire fuori dell'abitato, se lo si ritrova innanzi alla porta di casa del proprietario (cadiamo: questi proprietari sono quei disgraziati lavoratori che non hanno che quel carretto tutto rotto ed un cinchino; gli altri, i veri proprietari, i signori, possono tenere innanzi alle loro stalle anche più carri), senza avvertire chi chiesia, una terribile guardia municipale lo sequestra e lo fa trascinare a Catalano.

Ma non si voleva questo, si voleva che non si buttasse più acqua lurida e immondizia di pieno giorno e sotto il muso delle guardie.

Speriamo di esserci capiti ora.

Piazza Mercato — Continua l'indecenza ed il luridume in questa piazza.

Si mandi, almeno dopo mezzogiorno uno spazzino con acqua fresca e con un po' di disinfectante a lavare la piazza.

Gli abitanti di là non sono dei porci.

L'elezione amministrative di Napoli, facciamo voti vivissimi per la riuscita di tutti i nostri compagni, nell'elezioni amministrative di Napoli, che avranno luogo domani.

La presenza dei nostri compagni, nel Consiglio Comunale e in quello provinciale di Napoli, è necessaria per sventare le manovre di camorra che in euella amministrazioni sono all'ordine del giorno.

Gli elettori napoletani compiano perciò il loro dovere di persone oneste.

Associazioni Mugnai di Cerignola.

Mentre a Cerignola la gioia per avere fiacato le orgogliose pretese dei contadini con sistemi alla S. anziano è grandissima, e si danno sontuose feste di ballo agli ufficiali—tra cui il compiacente Rusconi—i mugnai si sono stretti in lega di resistenza, con carattere prettamente socialista. Complimenti ed auguri.

Uscieri della Provincia. — La loro condizione è tristissima, giacchè sono carichi di lavoro e pessimamente retribuiti. Perchè non si pensa a dare loro qualche miglioramento economico, non essendo la nostra provincia una pezzente?

Confidiamo negli amministratori provinciali, ed anche un pochino nei Casermisti di Foggia.

Seccatura. — Nei locali della *Mutua Assistenza*, ogni sera la fanfara concerta le sue marce.

E inutile dire che tale cosa rompe i timpani a tutto il vicinato e turba il sonno agli operai che la mattina sono obbligati a levarsi per tempissimo per i loro lavori giornalieri.

Sarebbe bene che tali concerti si facessero fuori dell'abitato, come usano i militari.

Sfida artistica. — Riceviamo e pubblichiamo: Foggia, 7 luglio 1904

« Cara Propaganda,

Grazie del tuo vivo interessamento per gli artisti foggiani, tanto danneggiati dal favoritismo dell'ing. Casale — con la complicità dell'Amministrazione provinciale — a favore di un forestiere.

E per rispondere come si conviene al cavalier Senisi, che ritiene il pittore Cozzolino migliore di qualunque artista foggiano, io — che sono il meno abile fra essi — sfido pubblicamente il pittore Cozzolino a dipingere una sala per uno, a proprie spese.

Così il cav. Senisi potrà provare grande gioia, per la vittoria del suo protetto, e gli artisti foggiani non avranno più il diritto di protestare. Affettuosamente,

Alberto Testi
pittore.

La proposta del compagno Testi è di quelle che tagliano la testa al toro; quindi noi ci auguriamo che la sfida venga accettata, perchè così sarà di Cesare quel che è di Cesare. Diversamente dovremmo ritenere che il favoritismo sia stato scientemente voluto dagli amministratori della Provincia; ed allora... triplice salva di fischi per gli autori!

FRA LIBRI E RIVISTE

Giacomina Barbieri - Leone Tolstoj

La concezione della vita e dell'arte. Napoli, Tip. S. B. telli, 1904.

L' A. giovanissima ancora, giovandosi della sua buona cultura, ha voluto compire questo audace saggio critico e fermare in un elegante volume degno della considerazione di tutti gli studiosi i lineamenti essenziali dell'opera filosofica, artistica e sociale di Leone Tolstoj.

Noi non possiamo dire, in una breve recensione tutto il bene che pensiamo di questo libro e, sebbene dissenzienti dalla egregia scrittura in più d'una pagina, non sappiamo risparmiarle la nostra lode.

Di Leone Tolstoj molto si è scritto in questi ultimi tempi e con varia fortuna. Sul grande solitario di Iusua Poliana tutta una biblioteca è stata compilata. La signorina Barbieri ha voluto dire anche la sua parola sincera ed entusiasta e raccogliere le sue osservazioni sull'opera del grande scrittore: osservazioni originali che acquistano maggior pregio dalla forma elegante e spigliata che è in questo primo e vivido frutto del suo ingegno.

Gerente responsabile Alessandro Genovese

Leggete l'Avanti!

Giornale del partito socialista

Off. Tip. Soc. Sanservero al Duomo, 16.